

Gentile Collega,

prosegue l'invio dell'**Informatore Giuridico dell'Ordine degli Avvocati di Roma**, il servizio gratuito di informazione giuridica, realizzato in collaborazione con Wolters Kluwer Italia.

L'Ordine degli Avvocati di Roma, settimanalmente, ti invierà nella casella di posta elettronica:

- le principali novità normative
- la rassegna della giurisprudenza più significativa, di legittimità e di merito
- l'Osservatorio dei lavori parlamentari.

L'occasione ci è gradita per porgere i nostri migliori saluti.

Il Consigliere Segretario	Il Consigliere Tesoriere	Il Presidente
Pietro Di Tosto	Antonino Galletti	Mauro Vaglio

Ultimissime

Difensori d'ufficio: da oggi si può presentare domanda per rimanere nell'elenco istituito dal CNF

A partire da oggi 31 gennaio, e fino al 31 dicembre 2018, è possibile presentare domanda per rimanere inseriti nell'elenco degli avvocati disponibili ad assumere le difese d'ufficio innanzi la Suprema Corte di Cassazione istituito presso il Consiglio Nazionale Forense. Comunicazione di istituzione dell'elenco dei difensori d'ufficio in Cassazione Format per la dichiarazione sostitutiva di certificazione per i difensori d'ufficio in Cassazione

Affidamenti sotto soglia: le linee guida dell'ANAC, nuova revisione

L'ANAC ha diffuso la nuova versione, in bozza, delle linee guida n. 4 in materia di affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, cd. contratti sotto soglia, dopo le modifiche introdotte dal legislatore con il D.Lgs. 56/2017, al Codice dei contratti pubblici. Anac, Linee Guida n. 4

Biotestamento in vigore da oggi: cura e non cura ... tutto per contratto

La particolare attenzione mostrata dal legislatore italiano per il diritto alla salute, già manifestata con la sottoposizione della responsabilità sanitaria ad una specifica disciplina sostanziale e processuale, attuata con la legge 8 marzo 2017, n. 24, ha trovato ulteriore conferma

Osservatorio parlamentare



Riforma dell'ordinamento penitenziario

ATTI DEL GOVERNO
SOTTOPOSTI A PARERE
Atto del Governo: 501
Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario .

Assegnazione ed esito:
Il Giustizia (Assegnato il 16 gennaio 2018 - Termine il 2 marzo 2018)
V Bilancio (Assegnato il 16 gennaio 2018 - Termine il 2 marzo 2018)

Definizione della nuova classe dei corsi di laurea magistrale in scienze giuridiche

ATTI DEL GOVERNO
SOTTOPOSTI A PARERE
Atto del Governo: 487
Schema di decreto ministeriale per la definizione della nuova classe dei corsi di laurea magistrale in scienze giuridiche.

Assegnazione ed esito:
VII Cultura (Assegnato il 20 dicembre 2017 - Termine il 9 gennaio 2018)
(favorevole - 17 gennaio 2018) Inserire l'abstract qui

nell'interessamento per le problematiche attinenti al consenso informato ed al fine vita, a cui è stata riservata una dettagliata regolamentazione con l'introduzione della legge 22 dicembre 2017, n. 219.

L'abuso consapevole del riposo per attività elettorale integra la giusta causa di licenziamento

Il contribuente si sofferma su una recentissima pronuncia della Sezione Lavoro della Corte di Cassazione (sentenza 23 gennaio 2018, n. 1631) che ha ritenuto legittimo il licenziamento per giusta causa intimato a un dipendente che ha usufruito di un permesso per riposo compensativo presentando un falso certificato inerente allo svolgimento di attività elettorale, in realtà mai effettuata. Ad avviso degli ermellini sussiste la proporzionalità tra tale tipo di illecito disciplinare e la sanzione espulsiva.

Split Payment: adempimenti, rimborsi e sanzioni

Con l'applicazione del meccanismo di scissione dei pagamenti, il soggetto debitore di imposta è la P.A. cessionaria/committente, in sostituzione del fornitore del bene o servizi. Per il professionista o altro fornitore sussistono gli obblighi di fatturazione connessi all'applicazione dell'imposta nei modi ordinari; la somma incassata sarà però al netto dell'IVA. Successivamente, l'ente della P.A. si occuperà di versare all'Erario l'IVA a debito dovuta sull'operazione considerata. L'effettuazione di operazioni soggette alla scissione dei pagamenti può integrare le condizioni per la richiesta di rimborso annuale o trimestrale ex articolo 30, comma 2, lett. a), del D.P.R. 633/1972. Specifiche misure sono infatti previste per ovviare al possibile squilibrio finanziario che si può creare per i soggetti che emettono fatture con regime split payment. Le prescrizioni in materia di split payment devono essere osservate con attenzione, pena il rischio di sanzioni.

News dal Legislatore

Di interesse generale

L. 11 gennaio 2018 n.3 (G. U. 31 gennaio 2018, n. 25)

Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute.

D.Lgs. 12 dicembre 2017, n. 228 (G. U. 27 gennaio 2018, n. 22)

Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

D.Lgs. 3 novembre 2017, n. 229 (G. U. 29 gennaio 2018, n. 23)

Revisione ed integrazione del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, recante codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, in attuazione dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2015, n. 167.

Focus prassi

Nota 30/01/2018, n. 1/2018 (Emanata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

Istanza di interpello ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 124/2004. Lavoro intermittente - attività artigiane.

Ris. 29/01/2018, n. 10/E (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Interpello articolo 11, comma 1, lettera a) legge 27 luglio 2000, n. 212. Disciplina Ires per la valutazione titoli con il criterio del costo ammortizzato.

Ris. 29 gennaio 2018, n. 9/E (Emanata dall'Agenzia delle entrate)

Interpello - Art. 11, legge 27 luglio 2000, n. 212). (Termine di conservazione elettronica delle dichiarazioni fiscali).

News dalla Magistratura

Civile e procedura civile

Cass. civ., Sez. VI-3, Ord., 30 gennaio 2018, n. 2181

SPESE GIUDIZIALI CIVILI

Il giudice di appello che ritenga implicitamente rinunciate le domande di garanzia proposte dal convenuto, poi appellato, nei confronti dell'impresa di assicurazioni, in quanto non riproposte ai sensi dell'art. 346 c.p.c., dopo che siano rimaste assorbite dal rigetto della domanda principale in primo grado, non può condannare la parte suddetta al pagamento delle spese nei confronti dell'impresa, peraltro convenuta nel giudizio di appello dall'attore appellante. In tal caso, pertanto, la condanna del convenuto appellato a rimborsare le spese del grado nei confronti dell'assicurazione, non può ritenersi conforme al principio di soccombenza di cui all'art. 91 c.p.c.

Cass. civ., Sez. II, 29 gennaio 2018, n. 2115

COMUNIONE E CONDOMINIO. Sopraelevazione

L'art. 1127, comma 2, c.c., il quale fa divieto al proprietario dell'ultimo piano dell'edificio condominiale di realizzare sopraelevazioni precluse dalle condizioni statiche del fabbricato e consente agli altri condomini di agire per la demolizione del manufatto eseguito in violazione di tale limite, impedisce altresì di costruire sopraelevazioni che non osservino le specifiche disposizioni dettate dalle leggi antisismiche, fondandosi la necessità di adeguamento alla relativa normativa tecnica su una presunzione di pericolosità, senza che abbia rilievo, ai fini della valutazione della legittimità delle opere sotto il profilo del pregiudizio statico, il conseguimento della concessione in sanatoria relativa ai corpi di fabbrica elevati sul terrazzo dell'edificio, giacché tale provvedimento prescinde da un giudizio tecnico di conformità alle regole di costruzione. In ogni caso va ribadito che è pacifico il principio secondo cui la (eventuale) sanatoria o il condono degli illeciti urbanistici, inerendo al rapporto fra P.A. e privato costruttore, esplicano i loro effetti soltanto sul piano dei rapporti pubblicistici - amministrativi, penali e/o fiscali - e non hanno alcuna incidenza nei rapporti fra privati, lasciando impregiudicati i diritti dei privati confinanti derivanti dall'eventuale violazione delle distanze legali o degli altri limiti legali di vicinato previsti dal codice civile e dalle norme regolamentari integratrici dello stesso codice.

Cass. civ., Sez. I, 26 gennaio 2018, n. 2039

DIRITTI D'AUTORE - RESPONSABILITÀ CIVILE. Responsabilità civile solidale

In ipotesi di violazione dei diritti morali e patrimoniali d'autore, sono solidalmente responsabili tra loro tutti i soggetti che hanno dato un contributo rilevante all'illecito, ai sensi dell'art. 2055 c.c., ivi compreso, oltre all'autore materiale del plagio, anche il soggetto che abbia commercializzato le opere nell'ambito della propria attività imprenditoriale (nella specie, la galleria d'arte, che le ha esposte e vendute, sia in via diretta, sia mediante il veicolo della cd. televendita. Peraltro ha aggiunto la Corte del merito che proprio quest'ultimo strumento palesava una particolare idoneità lesiva, attesa la diffusione che permette nella distribuzione dell'opera plagiata).

Società, fallimento, tributario

Cass. pen., Sez. II, ud. 8 novembre 2017 - dep. 30 gennaio 2018, n. 4383

IMPOSTE E TASSE IN GENERE. Reati tributari

Il reato di dichiarazione infedele è integrato, dopo le modifiche al D.Lgs. n. 74 del 2000, introdotte dal D.Lgs. n. 158 del 2015, dalle condotte di annotazione di componenti positivi del reddito in misura inferiore a quella reale (con superamento della soglia di evasione di imposta), condotte di indebita riduzione dell'imponibile con l'indicazione di costi inesistenti (non più fittizi), condotte di sottofatturazione. Non assume rilievo, nella valutazione sulla divergenza dei valori indicati, la mera violazione dei criteri di competenza e di inerenza di ricavi e di costi oggettivamente esistenti.

Cass. civ., Sez. VI-5, Ord., 29 gennaio 2018, n. 2169

IMPOSTA REDDITO PERSONE FISICHE E GIURIDICHE. Soggetti passivi - PERSONE FISICHE E GIURIDICHE. Associazioni non riconosciute

In materia di associazioni non riconosciute, per i debiti d'imposta, i quali sorgono ex lege al verificarsi del relativo presupposto, risponde il soggetto che, in forza del ruolo rivestito, abbia diretto la complessiva gestione associativa nel periodo considerato. Di talché va riformata la pronuncia del giudice tributario che affermi che ai fini tributari è necessaria la concreta prova dell'attività negoziale compiuta dal legale rappresentante dell'associazione non riconosciuta, dovendo, di contro, accertare in fatto l'effettiva direzione della medesima nel complessivo periodo fiscale oggetto degli atti impositivi.

Cass. civ., Sez. I, 25 gennaio 2018, n. 1893

CONCORDATO PREVENTIVO - FALLIMENTO. Dichiarazione di fallimento (effetti)

In tema di procedure concorsuali, nel caso in cui la sentenza dichiarativa di fallimento faccia seguito ad un provvedimento di inammissibilità della domanda di concordato preventivo, l'effetto devolutivo pieno che caratterizza il reclamo avverso la sentenza di fallimento riguarda anche la decisione sull'inammissibilità del concordato, sicché, ove il debitore abbia impugnato con successo la dichiarazione di fallimento ed abbia altresì censurato la decisione del tribunale sulla sua mancata ammissione al concordato, il giudice del reclamo, adito ai sensi degli artt. 18 e 162 della L.F., che abbia dichiarato la nullità della sentenza di fallimento, è tenuto ad esaminare anche tutte le questioni sottoposte dal proponente, già dichiarato fallito, concernenti l'ammissibilità della procedura minore, atteso che l'interesse del reclamante coincide con quello dell'ordinamento giuridico che esprima la preferenza per la soluzione concordata della crisi d'impresa.

Lavoro e previdenza sociale

Cass. pen., Sez. II, ud. 30 novembre 2017 - dep. 30 gennaio 2018, n. 4367

LAVORO (RAPPORTO DI). Sorveglianza sul lavoratore - PROVA IN MATERIA PENALE. Mezzi di prova

Nell'ambito del processo penale, allorché l'imputato è un lavoratore subordinato (a cui carico nella specie è contestato il delitto di appropriazione indebita), sono utilizzabili i risultati delle videoriprese effettuate con telecamere installate all'interno dei luoghi di lavoro da parte del datore al fine di esercitare un controllo a beneficio del patrimonio aziendale, messo a rischio da possibili comportamenti infedeli dei lavoratori. Né assume contraria rilevanza la circostanza che le videoriprese sono state eseguite non in maniera consequenziale, non progressivamente, ma solo a giorni ed orari scelti dalla parte datoriale.

Cass. civ., Sez. lavoro, Ord., 29 gennaio 2018, n. 2139

LAVORO (RAPPORTO DI). Licenziamento (reintegrazione nel posto di lavoro)

A seguito e per effetto della sentenza dichiarativa dell'illegittimità del licenziamento, sorge in capo al lavoratore il diritto alla reintegrazione e, contemporaneamente, il diritto di ottenere, in alternativa, l'indennità sostitutiva, esercitando la relativa opzione nel rispetto del termine di decadenza così come previsto dall'art. 18, comma 5, dello Statuto dei Lavoratori con riferimento alle due ipotesi alternative del ricevimento dell'invito del datore di lavoro o della comunicazione del deposito della sentenza contenente l'ordine di reintegrazione. Ciò in quanto, fino allo scadere del suddetto termine di decadenza, il diritto del lavoratore di ottenere l'indennità monetaria al posto della reintegrazione, effetto delle statuizioni contenute nella sentenza dichiarativa dell'illegittimità del recesso, fa parte del patrimonio giuridico del medesimo e non può subire compressioni o limitazioni per cause sopravvenute, anche ove queste ultime rendano di fatto non più possibile la reintegrazione, come, ad esempio, l'intimazione di un nuovo licenziamento da parte del datore di lavoro.

Cass. civ., Sez. lavoro, Ord., 26 gennaio 2018, n. 2020

INFORTUNI SUL LAVORO. Responsabilità civile del datore di lavoro - LAVORO E PREVIDENZA (CONTROVERSIE IN TEMA DI). Prove

In tema di risarcimento del danno, il creditore che voglia ottenere, oltre il rimborso delle spese sostenute, anche i danni derivanti dalla perdita di chances che, come concreta ed effettiva occasione favorevole di conseguire un determinato bene, non costituisce una mera aspettativa di fatto ma una entità patrimoniale a sé stante, ha l'onere di provare, anche in via presuntiva o secondo un criterio di probabilità, la realizzazione in concreto di alcuni dei presupposti per il raggiungimento del risultato sperato ed impedito dalla condotta illecita della quale il danno risarcibile deve essere conseguenza immediata e diretta. (Nel caso concreto, in relazione al negato risarcimento del danno patrimoniale subito dal prestatore per responsabilità del datore di lavoro, non si è attenuta al suesposto principio la corte di merito nella parte in cui ha escluso il nesso causale tra l'infortunio subito dal lavoratore e la perdita delle maggiorazioni legale allo svolgimento del lavoro notturno, sul rilievo che l'infortunio non aveva comportato incompatibilità con l'espletamento del lavoro notturno e che l'organizzazione dell'attività lavorativa costituisce insindacabile prerogativa datoriale).

Penale e procedura penale

Cass. pen., Sez. III, ud. 13 dicembre 2017 - dep. 29 gennaio 2018, n. 4139

EDILIZIA E URBANISTICA. Reati edilizi

In tema di reati edilizi, l'incertezza assoluta sulla data di commissione del reato o, comunque, sull'inizio del termine di prescrizione che consente l'applicazione del principio del favor rei, non ammette alcun automatismo e deve risultare da dati obiettivi. Il giudice è comunque tenuto alla indicazione delle ragioni per le quali non è possibile pervenire, anche sulla base di deduzioni logiche, ad una più puntuale collocazione temporale dell'intervento abusivo. Di talché dalla mera constatazione dell'avvenuta ultimazione delle opere abusive all'atto dell'accertamento, non può meccanicamente scaturire una situazione di incertezza sulla data del commesso reato.

Cass. pen., Sez. IV, ud. 14 dicembre 2017 - dep. 26 gennaio 2018, n. 3869

REATO IN GENERE

In tema di causalità, non può parlarsi di affidamento sull'operato altrui quando colui che si affida sia in colpa per aver violato determinate norme precauzionali o per aver omesso determinate condotte e, ciò nonostante, confidi che altri, che gli succedono nella stessa posizione di garanzia, eliminino la violazione o pongano rimedio all'omissione. Ne deriva che, qualora, anche per l'omissione del successore, si produca l'evento che una certa azione avrebbe dovuto o potuto impedire, esso avrà due antecedenti causali, non potendo il secondo assurgere a fatto eccezionale, sopravvenuto, sufficiente da solo a produrre l'evento.

Cass. pen., Sez. Unite, ud. 26 ottobre - dep. 24 gennaio 2018, n. 3391

IMPUGNAZIONI IN MATERIA PENALE - REATO IN GENERE

L'estensione dell'impugnazione nei casi contemplati dall'art. 587 cod. proc. pen. non preclude il formarsi ab initio del giudicato per chi non ha proposto l'impugnazione con la conseguenza che la declaratoria di estinzione del reato non può essere pronunciata anche nei confronti del coimputato non impugnante, se il giudicato di colpevolezza si è formato nei suoi confronti prima del verificarsi dell'effetto estintivo; e ciò a prescindere dalla circostanza che i motivi di impugnazione siano o meno esclusivamente personali.

Amministrativo

T.A.R. Campania, Napoli, Sez. V, 24 gennaio 2018, n. 493

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA. Carenza di interesse sopravvenuta

Nel processo amministrativo le due figure della sopravvenuta carenza d'interesse, prevista dall'art. 35, comma 1, lett. c), c.p.a., e della cessazione della materia del contendere, pur determinando entrambe l'improcedibilità del ricorso, si differenziano tra loro nettamente per la diversa soddisfazione dell'interesse leso atteso che la sopravvenuta carenza di interesse opera solo quando il nuovo provvedimento non soddisfa integralmente il ricorrente, determinando una nuova valutazione dell'assetto del rapporto tra la Pubblica amministrazione e l'amministrato; al contrario, la cessazione della materia del contendere si determina quando l'operato successivo della parte pubblica si rivela integralmente soddisfacente dell'interesse azionato; inoltre, proprio perché la valutazione dell'interesse alla prosecuzione dell'azione spetta unicamente al ricorrente, la sua carenza può essere conseguenza anche di una valutazione esclusiva dello stesso, in relazione a sopravvenienze anche indipendenti dal comportamento della controparte.

T.A.R. Sicilia, Palermo, Sez. I, 18 gennaio 2018, n. 167

CONCORSI A PUBBLICI IMPIEGHI. Bando del concorso

E' illegittimo il bando di selezione che preclude l'ammissibilità delle domande di partecipazione a un concorso pubblico prive di firma (digitale o sulla copia scansionate dei documenti allegati), ancorché presentate da un candidato a mezzo PEC, con casella di posta intestata allo stesso mittente. L'utilizzo di una casella di posta elettronica certificata intestata allo stesso mittente consente di ritenere soddisfatto il requisito della apposizione della firma.

T.A.R. Lombardia, Milano, Sez. IV, 18 gennaio 2018, n. 144

BELLEZZE NATURALI. Bellezze naturali e tutela paesaggistica - INQUINAMENTO

Una volta riscontrato un fenomeno di potenziale contaminazione di un sito, ai sensi degli art. 242, comma 1, e 244, comma 2, D.Lgs. n. 152 del 2006, gli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza o definitiva, di bonifica e di ripristino ambientale possono essere imposti dalla P.A. solo ai soggetti responsabili dell'inquinamento, quindi ai soggetti che abbiano in tutto o in parte generato la contaminazione con un comportamento commissivo od omissivo, legato all'inquinamento da un preciso nesso di causalità.

Per approfondire

La previsione con decreto legge di dieci vaccinazioni obbligatorie è legittima

Con la sentenza n. 5 del 2018 il Giudice delle leggi ha disatteso le censure di illegittimità costituzionale rivolte contro le norme che hanno introdotto, con le forme del decreto legge, dieci vaccinazioni obbligatorie, dichiarando: a) che, a fronte di una copertura vaccinale insoddisfacente

nel presente e incline alla criticità nel futuro, rientra nella discrezionalità – e nella responsabilità politica – degli organi di governo apprezzare la sopraggiunta urgenza di intervenire, anche in nome del principio di precauzione; b) che è riservato allo Stato il compito di qualificare come obbligatorio un determinato trattamento sanitario, sulla base dei dati e delle conoscenze medico-scientifiche disponibili, richiedendo necessariamente la profilassi per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive l'adozione di misure omogenee su tutto il territorio nazionale, estese anche ai minori stranieri a tutela della profilassi internazionale, mentre le disposizioni in materia di iscrizione e adempimenti scolastici si configurano come norme generali sull'istruzione, anch'esse ricadenti nella competenza dello Stato; c) che rientra nella discrezionalità del legislatore la scelta delle modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive, potendo egli selezionare talora la tecnica della raccomandazione, talaltra quella dell'obbligo, nella fattispecie non irragionevole; D) che la clausola di invarianza non è implausibile, non essendovi ragione per dubitare che le risorse stanziare via via, nel tempo, coprissero l'offerta di questi trattamenti preventivi per tutta la popolazione ed essendo oggettivamente difficile quantificare i maggiori oneri conseguenti all'applicazione delle nuove norme.

Hanno natura tributaria e sono legittimi i contribuiti delle medie e grandi imprese per l'AGCM

Con la sentenza n. 269 del 2017 il Giudice delle leggi ha disatteso le censure rivolte contro le norme che, al fine di assicurare il funzionamento dell'Agcm, hanno previsto l'applicazione di contributi a carico dei soli imprenditori con fatturato superiore a 50 milioni di euro, con un limite massimo per tale contributo, e ciò perché, chiarita la loro natura tributaria: A) la previsione non è irragionevole, poiché è collegata alla presenza significativa di tali imprese sui mercati, essendo esse destinatarie prevalenti dell'attività dell'Autorità medesima e, quindi, le maggiori responsabili della relativa spesa, mentre il riferimento ad una determinata dimensione del fatturato non ha come sua causa impositionis un reddito fatturato, essendo piuttosto indicativo della misura del volume d'affari delle imprese; B) non vi è violazione del principio di progressività del tributo, tenuto conto del tetto massimo previsto e del perseguimento dello scopo di far concorrere al finanziamento dell'Autorità i soggetti cui principalmente si rivolge l'attività di garanzia; C) è esclusa la violazione della riserva di legge relativa ex art. 23 Cost., poiché le norme censurate: 1. predeterminano il soggetto e l'oggetto della prestazione patrimoniale imposta, l'ammontare del contributo per il 2013 e, per gli anni successivi, la fissazione di limiti quantitativi all'esercizio del potere di variazione dell'entità del contributo; 2. mantengono fermo, in ogni caso, il tetto massimo; 3. sono funzionali alla copertura degli effettivi costi di funzionamento dell'ente.

Interrompere una terapia a un minore in stato vegetativo non viola la CEDU

Pronunciandosi su un caso "francese" in cui si discuteva della legittimità della decisione di interrompere una terapia di sostegno salvavita ad una ragazza di 14 anni, rimasta in stato vegetativo a seguito di un'insufficienza cardiaco-respiratoria acuta, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha dichiarato all'unanimità inammissibile il ricorso. La Corte ha rilevato che il quadro legislativo in vigore si conformava all'articolo 2 (diritto alla vita) della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, e che, nonostante che i ricorrenti non fossero d'accordo sulla decisione assunta dai medici, detta decisione aveva soddisfatto i requisiti previsti dall'art. 2. Ha inoltre rilevato che la legge francese aveva previsto un rimedio giurisdizionale che soddisfaceva i requisiti di cui all'articolo 2. Il 9 gennaio 2018 i ricorrenti avevano presentato una richiesta di adozione di provvedimenti provvisori a norma dell'articolo 39 del regolamento della Corte di Strasburgo, richiesta respinta il 23 gennaio 2018. Corte europea diritti dell'uomo, sez. V, decisione 25 gennaio 2018 (n. 1828/18)